

- allineamento del sistema di finanziamento delle Università alle *Country Specific Recommendation* per l'istruzione superiore nel 2014 prodotte dalla Commissione europea nell'ambito del Semestre europeo, laddove era richiesto di rafforzare il legame tra sistema di finanziamento e promozione della qualità;
- in concomitanza con il Semestre europeo, l'Italia è stata anche co-presidente, insieme allo Stato della Città del Vaticano, del meccanismo di implementazione del Processo di Bologna per la costruzione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore.

5.4 Cultura e turismo

5.4.1 Cultura e audiovisivo

Tra gli obiettivi raggiunti in ambito del semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'UE, va considerato in primo luogo il Piano di lavoro dell'Agenda europea per la cultura 2015-2018, approvato nel corso del Consiglio dei Ministri della Cultura del 25 novembre, che stabilendo le priorità per la cooperazione europea in materia culturale per i prossimi quattro anni, allinea e interpreta le tematiche e le istanze più attuali e rilevanti per i settori culturale e creativo, incluso il patrimonio culturale, inclusa l'interazione con il turismo e le relazioni esterne dell'Unione. Fra gli aspetti più innovativi e strategici si segnalano: il collegamento con il programma del trio di presidenze, con la Strategia Europa 2020 e con il programma Europa creativa; l'introduzione di modalità di coordinamento trasversale delle politiche culturali con le altre aree politiche; la messa in atto di un sistema di "allerta precoce"; l'equiparazione del trattamento tra libri tradizionali e libri elettronici.

Sono state altresì adottate le conclusioni del Consiglio, sulla politica audiovisiva europea nell'era digitale, che affronta il tema dell'audiovisivo dal punto di vista del nuovo ambiente imprenditoriale, dell'accesso ai finanziamenti, dell'alfabetizzazione mediatica e che ha come esigenze prioritari la creazione di un "mercato unico digitale" europeo competitivo per rispondente alle esigenze dei cittadini, dei creatori di contenuti e dei detentori dei diritti.

Ulteriore obiettivo raggiunto è stato l'adozione all'unanimità da parte del Consiglio delle conclusioni sulla *governance* partecipativa del patrimonio culturale, una risorsa strategica per un'Europa sostenibile. La presidenza Italiana si è concentrata sull'individuazione di misure che consentano di realizzare appieno il potenziale del patrimonio culturale per lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale, anche con riferimento alle necessarie sinergie fra settore del turismo e settore culturale, al digitale come strumento di accesso, partecipazione e promozione di nuova produzione artistica e culturale, allo sviluppo di una strategia globale per il patrimonio culturale europeo, nonché la proposta di un "Anno europeo del patrimonio culturale". I Ministri della Cultura si sono focalizzati anche sul valore trasversale delle politiche culturali rispetto ad altre politiche europee - con un particolare focus sul diritto d'autore - aprendo un'ampia riflessione sull'opportunità e modalità di rafforzare il contributo dei settori culturale e creativo, incluso il patrimonio culturale, al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. Appare inoltre sempre più chiaro come i settori culturale e creativo

debbano contribuire in maniera sostanziale alla riuscita del completamento del mercato unico digitale, nonché alle iniziative dell'Unione nell'ambito della politica industriale e dell'innovazione. In fase di revisione intermedia della strategia, la questione che si pone è valutare in che misura è necessario che le politiche culturali ne entrino a far parte. Per quanto riguarda l'attuazione della Strategia Europa 2020 si è provveduto ad una revisione degli obiettivi a seguito del mutato contesto economico dell'Unione Europea e del ruolo che la cultura e il patrimonio culturale possono ricoprire per lo sviluppo e la crescita dei territori, soprattutto in periodo di crisi. Inoltre, nell'ambito del perfezionamento dell'Accordo di Partenariato – Italia avvenuto nel corso del 2014, si è riservato al settore culturale un ruolo di particolare rilievo in relazione alla programmazione di livello sia regionale che nazionale, quest'ultima sostanziata dalla predisposizione del PON Cultura e Sviluppo.

Altra tematica affrontata durante il semestre, è stata quella della diversità culturale, del dialogo interculturale e il patrimonio culturale immateriale come fattori di sviluppo sostenibile e di coesione tra popoli e culture, in particolare con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, tematiche confluite nella dichiarazione di Cagliari.

Ulteriore tematica affrontata nell'ambito del semestre di Presidenza italiana è quella della mobilità dei giovani artisti quale vettore di cambiamento, trasformazione e innovazione in stretta relazione con la rigenerazione territoriale, strumento di crescita per un'Europa più competitiva sul piano della competenza artistica, culturale e per una cittadinanza più consapevole. Si sono inoltre approfondite tematiche relative allo sviluppo di modelli di analisi degli effetti economici e dell'impatto sociale delle politiche culturali, capaci di supportare strategie intersettoriali, convenendo. In tale contesto, si è convenuto sulla necessità di potenziare piattaforme collaborative e di promuovere l'elaborazione di modelli di rilevamento standardizzati.

5.4.2 Turismo

Il Forum europeo del turismo ha sottolineato l'interdipendenza tra turismo e cultura e la necessità di attuare politiche e strategie coerenti e coordinate per stimolare la crescita economica, la creazione di occupazione e la coesione sociale ed ha identificato nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio, nella diversificazione dei prodotti turistici, nella promozione di uno sviluppo sostenibile i principali fattori per la crescita del turismo e della cultura in Europa. È emersa altresì l'esigenza di creare nuove e più avanzate piattaforme per garantire una comunicazione efficace tra i due settori, nonché la promozione di itinerari culturali transnazionali e la semplificazione della politica dei visti. I Ministri hanno concordato sul decisivo impatto che il turismo può avere a livello economico e occupazionale per superare l'impasse determinata dall'attuale crisi economica e la necessità di porre in atto adeguate azioni.

Nell'ambito del Consiglio "Competitività" del 4 dicembre 2014 sono state adottate le conclusioni su rafforzare il turismo, facendo leva sul patrimonio culturale, naturale e marittimo. Il documento muove dal presupposto per cui l'unicità del patrimonio europeo, naturale e culturale, costituisce il quadro di riferimento imprescindibile entro cui elaborare nuove strategie a favore del turismo costiero e marittimo, per favorire uno sviluppo integrato e sostenibile, attraverso il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e la migliore valorizzazione delle risorse esistenti. Il testo è stato fortemente

voluto dalla presidenza italiana in ragione dell'importanza cruciale del turismo per l'economia europea quale fattore di crescita, di sviluppo e di occupazione, nonché di rafforzamento della coesione sociale e territoriale.

Nella Conferenza di lancio della Strategia europea per la Macro-Regione adriatico-ionica (EUSAIR), si sono previsti interventi per migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali. Nella Conferenza internazionale sulla Strategia europea per la Regione alpina (EUSALP) si è ribadito come il turismo costituisca uno dei settori economici prioritari, per il cui sviluppo potranno essere promossi programmi operativi integrati, in collaborazione con le Regioni dell'Arco alpino e con gli operatori economici sul territorio.

5.5 Gioventù e sport

5.5.1 Gioventù

Nel primo semestre, sotto Presidenza greca, il Governo ha contribuito all'elaborazione delle risoluzioni del Consiglio sulla panoramica del processo di dialogo strutturato, compresa l'inclusione sociale dei giovani e su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù, nonché alle conclusioni del Consiglio sulla promozione dell'imprenditorialità giovanile per favorire l'inclusione sociale dei giovani.

Per la prima risoluzione si tratta, in sostanza di rendere il dialogo strutturato più coerente durante tutti i suoi cicli al fine da consentire una migliore gestione del tempo nelle consultazioni con i giovani e garantire la continuità della trattazione del tema generale nel corso di ciascun ciclo (corrispondente ad un Trio di Presidenza), ovvero organizzare momenti di confronto e scambio tra gli attori delle politiche e le organizzazioni giovanili sulle priorità generali della cooperazione europea, secondo le indicazioni della risoluzione sul quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018), approvata il 27 novembre 2009.

Tale Risoluzione, su proposta del Trio, definisce lo *Youth empowerment* priorità tematica generale della cooperazione europea in materia di gioventù per il periodo compreso tra il 1° luglio 2014 e il 31 dicembre 2015, stabilendo che sarebbe stata affrontata con un focus sull'accesso ai diritti e sulla partecipazione politica dei giovani.

Il Piano adottato con la seconda Risoluzione ha durata di 18 mesi, al fine di guidare l'azione degli Stati membri e della Commissione nel periodo dal 1° luglio 2014 al 31 dicembre 2015, quale fase pilota e contributo all'attuazione del quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018).

Il Piano prevede le seguenti priorità nell'ambito della cooperazione a livello di UE nel periodo 2014-2015:

- sviluppo dell'animazione socio-educativa destinata ai giovani e dell'apprendimento non formale e informale e relativo contributo per contrastare gli effetti della crisi sui giovani;

- rafforzamento della cooperazione intersettoriale nell'ambito delle strategie dell'UE;
- *youth empowerment*, con particolare riguardo all'accesso ai diritti, all'autonomia, alla partecipazione e alla cittadinanza attiva all'interno e all'esterno dell'UE.

Le conclusioni del Consiglio sono invece volte a sostenere l'avvio dei giovani all'imprenditorialità, in particolare quella sociale, in quanto elemento importante per l'autonomia, lo sviluppo personale ed il benessere dei giovani, nonché possibile soluzione per combattere la disoccupazione giovanile. Gli interventi dell'Italia nel corso dei negoziati sono stati volti a promuovere: scambi e incontri tra giovani e mondo dell'imprenditoria, anche con il coinvolgimento delle associazioni giovanili; una maggiore conoscenza delle opportunità imprenditoriali come sbocco occupazionale e momenti formativi nei diversi ambiti educativi (scuola, formazione, università); sostegno finanziario alle giovani imprese, nonché la riduzione degli oneri amministrativi e la semplificazione del rilascio di autorizzazioni e licenze, la creazione di joint venture tra giovani imprenditori di diversi Paesi UE.

In tema di dialogo strutturato, in occasione del "Forum informale del dialogo strutturato" che ha preceduto il Consiglio del 20 maggio 2014, nel quale le delegazioni presenti hanno discusso in merito alla promozione dell'imprenditoria giovanile a livello nazionale ed europeo, il Governo italiano ha proposto di promuovere lo spirito d'iniziativa e imprenditorialità non solo nelle diverse fasi d'istruzione e formazione, ma anche di incoraggiare la partecipazione dei giovani all'associazionismo giovanile, al volontariato, al servizio civile nazionale.

Nel successivo "Forum informale del dialogo strutturato", svoltosi a dicembre, la Presidenza italiana, ha voluto affrontare la tematica relativa al volontariato e del servizio civile volontario. In tale occasione il Forum informale ha evidenziato inoltre l'interesse per il tema ed i suoi possibili sviluppi, attraverso alcune sperimentazioni in atto nell'ambito del programma Erasmus+, tra cui quella del progetto IVO 4 ALL, di cui l'Italia è parte.

Tenendo in considerazione il piano di lavoro dell'UE per la gioventù e la priorità del Trio di Presidenza *Youth empowerment*, la Presidenza italiana si è concentrata su due tematiche principali: i) favorire l'accesso dei giovani ai diritti; ii) promuovere la partecipazione dei giovani alla vita sociale e democratica. Ha, inoltre, approfondito i temi della salute e del benessere dei giovani e dell'intersectorialità delle politiche giovanili.

Nell'ambito del Consiglio, la Presidenza italiana ha proposto l'approvazione di un "Progetto di conclusioni sulla promozione dell'accesso dei giovani ai diritti al fine di favorirne l'autonomia e la partecipazione alla società civile", che contiene una serie di sollecitazioni, indirizzate a tutti gli Stati membri ed alla Commissione, affinché promuovano misure per favorire l'accesso dei giovani a diritti quali l'istruzione, l'occupazione, l'alloggio, l'accesso ai finanziamenti, la salute e sottolineano la necessità di coinvolgere i giovani nella vita sociale, includerli nei processi di sviluppo e responsabilizzarli nella consapevolezza delle loro scelte. Tale proposta, con il consenso di tutti i Paesi membri ed è stato, è stata approvata nella sessione Gioventù del Consiglio dei Ministri UE (Bruxelles, 12 dicembre 2014).

Nello stesso Consiglio la Presidenza italiana ha, altresì, promosso un confronto su “L’approccio intersettoriale delle politiche giovanili come strumento per affrontare meglio le sfide socio-economiche ed avere politiche più mirate per i giovani”, dal quale è emersa la necessità di sviluppare strategie e politiche intersettoriali a livello europeo in grado di dare risposte concrete alle esigenze dei giovani, consentendo loro di partecipare in maniera attiva alla vita sociale, economica e politica, e sostenendoli nella progressione naturale verso l’età adulta.

La Conferenza Europea della Gioventù organizzata a Roma sul processo del dialogo strutturale si è conclusa con l’adozione di un documento relativo all’accesso dei giovani ai diritti che è stato in parte ripreso nel testo ufficiale approvato in Consiglio e ad esso allegato. Nel corso della Conferenza è stato altresì adottato il quadro di riferimento della consultazione sulla partecipazione politica che è in corso di svolgimento tra i giovani di tutta l’UE, come previsto dalla nuova risoluzione sul dialogo strutturato.

A livello di direttori generali del settore gioventù, la Presidenza italiana ha voluto dedicare uno spazio all’approfondimento della promozione della salute e del benessere dei giovani, nonché dello sviluppo di un servizio civile volontario europeo.

Su quest’ultimo punto, la Presidenza italiana ha organizzato la conferenza “Rigenerare la partecipazione. Giovani e servizio civile nella prospettiva europea”, cui hanno partecipato anche rappresentanti di alcune organizzazioni non profit di Paesi già impegnati nel servizio civile ed i rappresentanti dei giovani volontari.

Inoltre, il Governo Italiano, in collaborazione con il Forum Nazionale Giovani ed il Forum Europeo, ha realizzato un evento sull’occupazione giovanile che si è svolto a Roma nel mese di novembre.

Infine, il Governo ha altresì contribuito all’attuazione del nuovo programma *Erasmus+*, in quanto membro nazionale del Comitato di programma per la parte gioventù e autorità nazionale di vigilanza dell’Agenzia Nazionale per i Giovani. L’Agenzia ha proceduto all’attuazione delle diverse azioni del programma *Erasmus+* e, nel corso del semestre di Presidenza, ha organizzato una serie di eventi finalizzati alla promozione del programma, alla valorizzazione dell’apprendimento non formale e al riconoscimento delle competenze acquisite in tale ambito, all’innovazione sociale e alla partecipazione giovanile, anche attraverso lo sviluppo dello scambio di buone pratiche tra i diversi attori del programma.

5.5.2 Sport

Nel 2014, l’Italia ha proseguito nello svolgimento delle attività avviate nelle sedi decisionali e tecniche, coerentemente con gli impegni assunti l’anno precedente e con le direttive emanate dall’Autorità politica.

Nel primo semestre, l’attività si è concentrata sul negoziato relativo alla definizione del nuovo Piano di Lavoro dello sport UE 2014-2017, evidenziando il rilievo di tematiche afferenti il rapporto sport e innovazione, il binomio sport-scuola, la lotta alle partite truccate e la buona *governance* nello sport. Tematiche che hanno trovato adeguata trattazione nel suddetto Piano. L’Italia ha altresì contribuito all’elaborazione del documento di conclusioni del Consiglio UE, sotto Presidenza greca, in materia di parità di

genere nello sport ed ha dato attuazione alle previsioni relative al programma europeo *Erasmus+* che, per la prima volta, ha previsto finanziamenti per il settore sport, partecipando alle attività riguardanti la "Settimana europea dello Sport" prevista per il settembre 2015.

Nel secondo semestre è stata data attuazione al programma di Presidenza italiana dell'UE sviluppando progressivamente tutte le attività di pianificazione, organizzazione e gestione.

Il risultato politico di maggior rilievo è stato costituito dall'adozione del documento di conclusioni del Consiglio dell'UE in materia di sport quale fattore di innovazione e crescita economica, adottato all'unanimità dal Consiglio il 25 novembre 2014. Il significato strategico del tema è stato confermato anche dagli esiti del "Dialogo Strutturato sullo Sport" che ha posto in luce, in particolare, le potenzialità della creazione di clusters sportivi e delle maggiori interazioni tra sport, industria, università e ricerca.

Ulteriori risultati di rilievo riguardano:

- la promozione dell'attività fisica a fini salutari, con specifico riferimento all'età scolare, e per favorire l'inclusione sociale, attraverso adeguate iniziative articolate sul territorio nazionale nell' progetto *Physical activity Health Promotion*;
- il rafforzamento dell'integrità e della legalità nello sport, con specifico riferimento al contrasto alla manipolazione dei risultati sportivi, al doping, alla violenza dentro e fuori i campi di gara (temi oggetto anche di incontri con altri Organismi internazionali).

Nell'Incontro informale dei Ministri dello Sport sono stati altresì trattati temi relativi al potenziamento dello sport quale strumento per la rigenerazione delle periferie e l'inclusione sociale di immigrati e disabili ed alla diffusione del c.d. *fair play finanziario*, specie con riferimento al mondo del calcio.

Nel Forum Europeo dello Sport, svoltosi nel mese di dicembre, il dibattito si è focalizzato sul ruolo del programma *Erasmus+* e della Settimana europea dello sport per amplificare la dimensione europea dello sport e favorire lo sport per tutti.

Tra le iniziative a margine degli incontri ufficiali del semestre di Presidenza, si segnala l'allestimento presso il MAXXI della mostra di arte contemporanea *Fair play. Arte, video e sport oltre i limiti e i confini* e, in collaborazione con il CONI, il convegno *The specific nature of sport and young players training in European Unione law*.

5.6 Inclusion sociale e pari opportunità

Nel corso del 2014, il Governo ha partecipato attivamente ai negoziati sulla proposta di direttiva riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori delle società quotate in Borsa e relative misure. La proposta introduce un obiettivo minimo del 40 per cento per il genere sottorappresentato tra i membri non esecutivi dei Consigli di Amministrazione delle società quotate, o un obiettivo minimo del 33 per cento se si considerano i membri esecutivi e non esecutivi, da raggiungere entro il 2020.

Nonostante gli apprezzamenti per il lavoro del Governo italiano sul testo, l'accordo sulla proposta non è stato tuttavia ancora raggiunto.

Con riferimento agli atti non legislativi dell'Unione, il Governo ha preso parte all' iter negoziale per l'approvazione delle conclusioni della presidenza greca del Consiglio dell'Unione europea sul tema "Donne ed economia" dal titolo *Economic independence from the perspective of part-time work and self-employment*, approvate dal Consiglio Occupazione, politica sociale, salute e consumatori (EPSCO) nel mese di giugno 2014. Il Governo, durante il semestre di presidenza italiana, ha inoltre redatto e negoziato il testo di conclusioni consiliari sulla revisione dell'attuazione della Piattaforma d'azione di Pechino da parte degli Stati membri e delle Istituzioni UE a venti anni dalla sua adozione, dal titolo *Gender Equality in the EU: the way forward after 2015. Taking stock of 20 years of implementation of the Beijing Platform for Action*. Il testo è stato approvato dal consiglio EPSCO l'11 dicembre 2014. Il Governo ha infine elaborato, di concerto con le presidenze lettone e lussemburghese, la dichiarazione del trio di presidenza del Consiglio dell'Unione europea sulla parità tra donne e uomini, firmata a Roma il 24 ottobre 2014.

Il Governo ha poi contribuito attivamente al negoziato sulla proposta di direttiva c.d. orizzontale del Consiglio dell'UE, volta ad estendere la tutela contro la discriminazione per motivi di religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, al di fuori del mondo del lavoro (in cui è già operativa la direttiva 2000/78).

Nell'ambito del processo di definizione dell'Accordo di Partenariato, strumento attuativo della nuova Politica di coesione europea per il periodo 2013-2020, il Governo ha partecipato ai lavori dei tavoli tematici contribuendo allo sviluppo dei temi riguardanti il contrasto alle diverse forme di discriminazione e all'inclusione sociale con particolare riferimento alle comunità rom, sinti e caminanti. Il Governo ha inoltre partecipato e sostenuto in modo specifico nel corso del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, il lavoro del *working party* della FRA volto all'elaborazione di uno schema di indicatori per monitorare l'effettiva integrazione dei rom, sinti e caminanti alla luce della comunicazione della Commissione europea n. 173/2011, che ha dato vita alle Strategie Nazionali di Inclusione, e della più recente raccomandazione del Consiglio dell'UE in materia di rafforzamento dell'integrazione economico-sociale dei rom e sinti del dicembre 2013.

Sul versante della promozione delle pari opportunità e non discriminazione in determinati settori o ambiti di intervento, nel corso del 2014 sono state inoltre promosse ulteriori iniziative specifiche finanziate da fondi europei tematici, tra i quali:

- Il progetto STAGES (Structural Transformation to Achieve Gender Equality in Science), finanziato dalla DG Ricerca e Innovazione della Commissione europea con risorse a valere sul 7° Programma Quadro della Ricerca, che ha come obiettivo la promozione della parità di genere nel mondo della scienza e della ricerca. Il progetto adotta una strategia di cambiamento strutturale e affronta i molteplici aspetti del problema della disuguaglianza di genere nella scienza con una prospettiva ampia, che coinvolge profondamente la gestione delle risorse umane negli istituti di ricerca, modificando e introducendo la dimensione del genere nei suoi principi base;

- Il progetto *Women Mean Business and Economic Growth - Promoting Gender Balance in Company Boards*, finanziato con risorse a valere sul programma PROGRESS, che ha lo scopo di promuovere una rappresentanza equilibrata delle donne e degli uomini nei processi decisionali economici. Il progetto prevede la creazione di un nuovo set di dati sulla presenza delle donne nei consigli delle società italiane e un'analisi sull'impatto della nuova legge italiana sulle pari opportunità nei consigli di amministrazione, denominata legge Golfo-Mosca, la quale stabilisce che all'interno di tali organi (gruppi di amministratori esecutivi e non esecutivi) delle società quotate e delle società pubbliche, il genere meno rappresentato debba ottenere almeno il 33% degli amministratori eletti entro il 2015;
- Il progetto TRIGGER (*Transforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research*), finanziato dalla DG Ricerca e Innovazione della Commissione europea a valere sulle risorse del 7° Programma Quadro, come già il predecessore STAGES, che possiede un carattere fortemente innovativo e si fonda sull'obiettivo di avviare e realizzare, a livello europeo, cambiamenti strutturali rispetto al tema delle pari opportunità nella scienza e nella ricerca, attraverso la definizione, l'adozione e l'attuazione di azioni, pratiche e interventi rivolti a realizzare concretamente tali cambiamenti all'interno delle istituzioni scientifiche e di ricerca, secondo un modello comune europeo, attraverso l'adozione di piani d'azione ad hoc interni, concreti e misurabili;
- Il progetto FIVE MEN (*Flight Violence against Women*), finanziato a valere sulle risorse del programma comunitario PROGRESS, che ha l'obiettivo principale di elaborare una campagna di comunicazione sociale sul tema della tolleranza zero nei confronti della violenza di genere, rivolta principalmente agli uomini e ai ragazzi.

CAPITOLO 6 SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA**6.1 Affari interni****6.1.1 Controllo delle frontiere e immigrazione illegale**

L'Italia, sia prima sia durante il semestre di Presidenza, ha svolto un'intensa attività per ottenere un maggiore coinvolgimento dell'UE e degli altri Stati membri nella gestione dei flussi migratori, con particolare attenzione al quadrante mediterraneo. L'impegno italiano, che s'inserisce nel solco tracciato dai lavori della *Task force Mediterranean*, istituita a seguito del naufragio di Lampedusa dell'ottobre 2013, ha portato ad un importante risultato politico nel corso del Consiglio Giustizia Affari Interni del 9-10 ottobre scorsi.

In tale occasione, è stato approvato un testo di conclusioni, elaborato dalla Presidenza italiana, denominato "azioni da intraprendere per migliorare la gestione dei flussi migratori", finalizzato ad indicare un possibile modello di risposta strutturata a situazioni di pressione, quale quella che interessa attualmente il Mediterraneo, modello che potrebbe comunque essere impiegato anche in altri scenari geografici. L'iniziativa della Presidenza italiana si articola lungo tre linee d'azione: cooperazione con i Paesi terzi; gestione rinforzata delle frontiere esterne e FRONTEX; azione a livello di Stati membri, accoglienza e rilevamento delle impronte digitali.

Per quanto riguarda in particolare la gestione rinforzata delle frontiere esterne, le conclusioni hanno segnalato l'esigenza di un consolidamento della presenza di FRONTEX nel Mediterraneo e del dispiegamento di un'operazione congiunta, passaggio che ha legittimato e rafforzato politicamente il lancio dell'operazione TRITON, avviata nel Mediterraneo centrale dall'Agenzia FRONTEX nel mese di novembre 2014. Si tratta di un risultato importante non solo per la Presidenza italiana, che tanto si è spesa in tal senso, ma per l'intera UE che ha fornito, finalmente, un primo segnale concreto sul piano del controllo delle frontiere esterne marittime e della gestione dei flussi migratori.

Per quanto riguarda l'azione in cooperazione con i Paesi terzi, le conclusioni hanno individuato un'articolata serie di misure che comprendono la collaborazione di polizia per lo smantellamento delle reti dei trafficanti, anche attraverso il migliore utilizzo della rete degli ufficiali di collegamento; il rafforzamento delle capacità di controllare adeguatamente le frontiere; un maggiore coinvolgimento in tali attività di Europol per la raccolta di tutte le informazioni utili da parte degli operatori di frontiera e da parte di FRONTEX. Tra le altre azioni specifiche, molto significativo è l'obiettivo d'individuare, assieme alle autorità tunisine, egiziane e libiche, modalità per contrastare la fornitura di navi provenienti dalla Tunisia e dall'Egitto ai trafficanti di esseri umani, sostenendo al contempo tali Paesi nella gestione dei flussi migratori.

6.1.2 Azione esterna in materia migratoria

Uno dei profili salienti delle nuove “Linee guida per gli Affari Interni”, approvate dal Consiglio Europeo del giugno 2014, è la realizzazione di migliori sinergie tra il settore Affari Interni e le politiche esterne dell’UE e, in particolare, la piena integrazione della politica migratoria europea con l’azione esterna dell’Unione, anche alla luce del nuovo contesto istituzionale. In tale ambito, si è collocata la c.d. Conferenza *Jumbo*, Conferenza congiunta dei Ministri dell’Interno e degli Affari Esteri dell’UE sui temi migratori, organizzata dalla Presidenza italiana e svoltasi a Roma, il 27 novembre 2014. L’iniziativa ha tratto spunto dalle conclusioni della riunione informale del Consiglio Giustizia e Affari Interni del luglio 2014, allorquando i 28 Stati membri concordarono sulla necessità di un più stretto rapporto tra dimensione esterna ed interna dell’azione UE in campo migratorio e sulla necessità di un maggiore impegno e un più efficace coordinamento tra i Paesi. Tale impostazione si è basata su un nuovo e più strategico approccio ai temi migratori finalizzato a mettere a sistema, nei rapporti con i Paesi terzi di origine e di transito, anche le politiche volte alla stabilizzazione politica ed economica ed allo sviluppo, attraverso l’utilizzo di tutti gli strumenti e le risorse disponibili. La Conferenza ha affrontato le situazioni di crisi che determinano i rilevanti movimenti di popolazione di questi anni, inclusa la questione dei potenziali rifugiati, attesa la loro preponderante presenza nel contesto dei flussi, i gravi fenomeni della tratta e del traffico degli esseri umani.

In questo ambito, la Presidenza italiana ha organizzato due importanti appuntamenti con i Paesi terzi, quali la periodica Conferenza ministeriale del Processo di Rabat e la c.d. Conferenza di Khartoum, con l’obiettivo di coinvolgere responsabilmente, sui temi migratori, gli Stati dell’Africa occidentale, centrale, mediterranea e del Corno d’Africa. A tali conferenze hanno preso parte anche l’Alto Rappresentante per la Politica Estera, Federica Mogherini, ed il Commissario europeo responsabile per le Migrazioni, gli Affari Interni e la cittadinanza, Dimitris Avramopoulos.

In particolare, la Conferenza ministeriale del processo di Rabat (Roma, 26 e 27 novembre 2014) ha avuto ad oggetto i due assi prioritari “della migrazione e dello sviluppo” e della “cooperazione nel contrasto ai fenomeni criminosi legati all’immigrazione irregolare”, a cui si collegano i temi della migrazione legale e della protezione internazionale (fanno parte del Processo di Rabat gli Stati membri dell’UE, due dei Paesi Schengen non UE - Svizzera e Norvegia - e 27 Paesi dell’Africa occidentale, centrale e mediterranea, ai quali si aggiunge l’Algeria con titolo di osservatore). Da questa conferenza, che ha riunito complessivamente 56 delegazioni, di cui 28 provenienti dai Paesi dell’Africa occidentale, centrale e mediterranea, è scaturita un’avanzata dichiarazione politica, la c.d. “Dichiarazione di Roma” che, nel prossimo futuro, offrirà una cornice unitaria alle iniziative di cooperazione UE-Africa.

La Conferenza di Khartoum (Roma, 28 novembre 2014) ha lanciato, invece, un’iniziativa del tutto nuova e non priva di complessità, poiché indirizzata ad un’area percorsa da forti tensioni regionali e bilaterali (il Processo di Khartoum intende riunire Gibuti, l’Egitto, l’Eritrea, l’Etiopia, il Kenia, la Somalia, il Sud Sudan ed il Sudan, nonché i principali Paesi di transito, vale a dire la Libia e la Tunisia. Quanto ai paesi di destinazione dei flussi migratori, aderiranno al processo l’UE ed i suoi Stati membri). L’obiettivo perseguito è stato e sarà quello di stabilire un dialogo costante con i Paesi del Corno d’Africa sui temi della migrazione e della mobilità, con l’obiettivo di rafforzare la

cooperazione in atto, attraverso l'individuazione e l'attuazione di progetti concreti. Nella prima fase, le attività dovrebbero concentrarsi sul contrasto sia alla tratta di esseri umani, che al traffico di migranti. Nel medio termine, le attività del Processo di Khartoum potrebbero essere estese ad altri temi, in linea con le priorità dell'Approccio Globale dell'UE in materia di Migrazione e Mobilità.

6.1.3 Asilo e migrazione legale

L'Italia ha richiamato l'attenzione degli altri Stati membri e delle Istituzioni europee sull'opportunità di valutare ulteriori progressi nel settore dell'asilo (sul tema, il Governo ha organizzato a Roma il 18 e 19 novembre, una conferenza dal titolo "La gestione dei flussi d'asilo: Rafforzare gli strumenti, rafforzare il sistema").

Più specificamente è stata aperta una riflessione, a livello tecnico, sull'esigenza di procedere verso un meccanismo di riconoscimento reciproco delle decisioni in materia di asilo, pur nella consapevolezza che tale obiettivo risulta difficilmente raggiungibile nel breve periodo, a fronte della posizione della maggioranza del Consiglio più favorevole, nell'attuale fase, all'implementazione degli strumenti normativi già esistenti che al lancio di nuove iniziative.

Il Governo, inoltre, in linea con il consolidato impegno dell'Italia per la tutela dei minori non accompagnati, ha sostenuto il negoziato sulla proposta di regolamento relativo alla determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata da un minore non accompagnato che non ha familiari, fratelli o parenti presenti legalmente in uno Stato membro.

Per quanto riguarda la migrazione legale, l'Italia ha proseguito con grande impegno il negoziato sulla proposta di direttiva relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari (c.d. direttiva "ricercatori"). Dopo una fase di stallo, dovuto principalmente alla mancanza di accordo sulle categorie da far rientrare nel campo di applicazione della direttiva, la Presidenza italiana si è impegnata in una serie d'incontri bilaterali con le varie delegazioni, al fine di formulare un'ulteriore proposta di compromesso. Tale attività ha consentito al Coreper del 10 dicembre 2014 di conferire il mandato per l'apertura del trilatero con il Parlamento europeo.

Sul tema dell'integrazione dei migranti, durante il semestre di Presidenza, il Governo ha organizzato una conferenza ministeriale sull'integrazione (Milano, 5-6 novembre 2014), quale strumento di dialogo e cooperazione tra i dicasteri europei competenti in materia d'integrazione. Al termine della conferenza, con l'unanime approvazione di tutti i 28 Stati membri, e d'intesa con i rappresentanti della Commissione europea, è stato adottato un documento d'indirizzo politico che riconosce l'importanza di un nuovo e più coordinato approccio tra le politiche d'immigrazione e di prima accoglienza e quelle d'integrazione.

6.1.4 Sicurezza interna

L'Italia ha lavorato, prima e durante il semestre di Presidenza, in vista dell'adozione della nuova Strategia di Sicurezza Interna dell'UE che dovrebbe essere presentata dalla Commissione nel corso del 2015. In tale ottica, la Presidenza italiana e la Commissione, il 29 settembre 2014, a Bruxelles, hanno organizzato una specifica Conferenza ad alto livello. Inoltre, la Presidenza italiana è riuscita a far approvare, dal Consiglio Giustizia e Affari Interni del 5 dicembre 2014, un testo di conclusioni volto ad orientare la proposta della Commissione sulla nuova Strategia di Sicurezza Interna.

In termini generali, nel settore sicurezza, gli sforzi italiani, a livello politico, si sono concentrati, su due aree prioritarie corrispondenti alle nuove sfide alla sicurezza europea: la lotta al terrorismo (con riferimento alle nuove fenomenologie, come i *lone actors* e i *foreign fighters*), e l'attività di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, con particolare riguardo ai rischi d'infiltrazione nell'economia legale.

Per quanto riguarda la lotta al terrorismo ed alla radicalizzazione, il Governo ha dedicato particolare attenzione al fenomeno dei *foreign fighter*.

Nel corso del Consiglio Giustizia e Affari Interni del 9 ottobre, sotto Presidenza italiana, si è svolto un approfondito dibattito sul tema, alla luce delle indicazioni fornite dal Consiglio Europeo del 30 agosto precedente e delle conclusioni raggiunte dal gruppo dei Paesi UE più toccati dal fenomeno dei *foreign fighters* (Germania, Danimarca, Francia, Regno Unito, Spagna, Paesi Bassi, Polonia, Belgio), guidati dal Belgio, che si è riunito informalmente in occasione dei Consigli dei Ministri dell'Interno di luglio e dicembre. In particolare, all'esito del Consiglio Giustizia e Affari Interni del 9 ottobre, i Ministri hanno fornito le linee guida su due temi centrali, quali l'esigenza di finalizzare il lavoro già avviato sul PNR UE (*Passenger name record* UE), e la migliore attuazione dei controlli alle frontiere esterne, attraverso una piena utilizzazione del Sistema SIS II anche nei confronti di chi gode del diritto alla libera circolazione all'interno del territorio UE.

Su questo secondo aspetto, in particolare, si è registrata un'unanimità di vedute circa la necessità di pervenire ad un'interpretazione della vigente normativa tale da consentire un controllo mirato sulle persone che possono essere considerate come rientranti nella categoria in argomento. Nella circostanza, inoltre, il Consiglio ha approvato l'avvio di una serie di specifiche azioni dirette all'attuazione del pacchetto di 22 misure presentate nel giugno 2013 dal Coordinatore antiterrorismo dell'Unione europea.

A tale riguardo, appare utile segnalare che, tra queste specifiche azioni, contenute nel documento approvato dal Consiglio, è stato inserito un paragrafo sulla costituzione di Squadre multinazionali ad hoc sui *foreign fighters* per promuovere lo scambio d'informazioni su fatti e condotte che rappresentano una potenziale minaccia per due o più Stati membri e, su base volontaria, di una rete di *focal points* nazionali specializzati in questo fenomeno (attraverso un protocollo operativo firmato l'11 dicembre 2014, a Bruxelles, è stato composto un primo nucleo composto da 11 Stati membri, aperto al successivo coinvolgimento di altri Stati). Tale inserimento costituisce un successo della Presidenza che, dall'inizio del proprio mandato, ha fortemente auspicato la possibilità di disporre di simili strumenti.

Per quanto riguarda il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, l'Italia ha rivolto la propria attenzione principalmente alla prevenzione delle infiltrazioni criminali

nel tessuto dell'economia legale, con particolare riferimento al tema dell'aggressione dei patrimoni criminali.

In quest'ottica, nel corso del Consiglio Giustizia Affari interni del 5 dicembre 2014, la Presidenza italiana ha conseguito importanti risultati, riuscendo a far adottare un testo di conclusioni sul contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale attraverso la tracciabilità e il monitoraggio dei flussi finanziari, con particolare riferimento agli appalti pubblici ed una risoluzione per la creazione di una rete operativa europea per contrastare le organizzazioni criminali di stampo mafioso.

L'Italia ha, inoltre, profuso un forte impegno per l'approvazione di un testo di conclusioni sull'utilizzo della banca dati Interpol SLTD (sui documenti di identità rubati o smarriti), che è stata oggetto di presentazione in occasione dell'Assemblea Generale Interpol, in cui la Presidenza ha raccolto un deciso apprezzamento.

Un altro tema inerente la sicurezza, sul quale si è concentrata l'attenzione della Presidenza italiana è stato quella della violenza di genere, specie quella contro le donne che integra una duplice, radicale, violazione dello stato di diritto: la violazione del diritto di ogni persona alla sicurezza personale e la violazione del principio di non-discriminazione, che ogni Stato deve garantire. Il dibattito sul tema è stato intrapreso all'esordio della Presidenza italiana durante il Consiglio informale Giustizia Affari Interni dell'8 luglio svoltosi a Milano, con la partecipazione della FRA (*Fundamental right agency*), che ha diramato in proposito un rapporto europeo, con l'indicazione di specifiche azioni che ogni Stato e l'Unione europea dovranno intraprendere per contrastare il fenomeno. Il tema è stato anche sviluppato nel corso di un apposito Convegno il 24 novembre 2014 a Roma.

L'Italia ha, altresì, mirato al rafforzamento della cooperazione tra le Agenzie GAI ed in particolare al coinvolgimento della citata FRA (*Fundamental right agency*), a testimonianza dell'importanza attribuita al bilanciamento tra le esigenze di sicurezza ed il rispetto dei diritti fondamentali.

6.2 Giustizia

6.2.1 Settore civile

Atti e progetti di atti adottati

Il 15 maggio 2014 è stato definitivamente adottato il regolamento che istituisce una procedura per l'ordinanza europea di sequestro conservativo sui conti bancari al fine di facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale (reg. (CE) 15 maggio 2014 n. 655/2014). Si tratta di un regolamento che istituisce un procedimento uniforme europeo di natura cautelare: lo scopo principale è quello di consentire al creditore di ottenere un'ordinanza di sequestro conservativo che blocchi le somme di danaro sui conti bancari del debitore.

Il 15 maggio 2014 è stato definitivamente approvato anche il regolamento che modifica il regolamento n. 1215/2012 concernente la competenza giurisdizionale, il

riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale" (regolamento n. 542/2014) all'esito di un negoziato al quale il nostro Paese ha attivamente partecipato. Il regolamento permette l'entrata in vigore dell'accordo TUB (l'art. 89, paragrafo 1, dell'accordo subordina l'entrata in vigore del medesimo alla modifica del regolamento n. 1215/2012), e garantisce la conformità di tale accordo e del protocollo al trattato Benelux del 1965 con il regolamento Bruxelles I.

Negoziati in corso

La Delegazione italiana ha riportato un significativo successo innanzitutto nel negoziato sulla Proposta di regolamento di modifica del regolamento n. 1346/2000 relativo alle procedure di insolvenza: è stato, infatti, raggiunto l'accordo politico con il Parlamento europeo. Il testo sarà sottoposto al prossimo Consiglio per la adozione da parte di quest'ultimo. (L'adozione del regolamento avverrà pertanto, sotto il profilo formale, sotto presidenza lettone).

Si tratta di una proposta normativa particolarmente importante in questo momento di crisi economica, essendo principalmente volta a superare le criticità riscontrate in questi dieci anni di applicazione del regolamento 1346/2000. In particolare, la proposta estende l'ambito di applicazione del regolamento anche alle iniziative volte a salvare l'impresa (non solo, quindi, a quelle liquidatorie); inoltre, una maggiore (e più concreta) puntualizzazione del COMI (centro degli interessi principali del debitore) e la introduzione di specifiche norme sul così detto "periodo sospetto", dovrebbe evitare il così detto *forum shopping*, mentre il miglioramento del sistema di comunicazioni - con l'introduzione di un obbligo di collaborazione tra giudici e tra curatori, nonché tra giudici e curatori delle procedure principali e secondarie -, oltre alla introduzione di un registro informatico per la registrazione delle procedure di insolvenza e delle notizie che possono essere utili, dovrebbero consentire di apportare al regolamento quelle modifiche idonee a renderlo uno strumento capace di ridurre le incertezze giuridiche e creare un ambiente più favorevole per lo sviluppo delle imprese. Infine, per la prima volta viene introdotta la disciplina dei gruppi di società prevedendo norme che, in caso di insolvenza di società appartenenti al medesimo gruppo, coniugano l'esigenza di coordinare le singole procedure con quella di rispettare l'autonomia di ogni Stato membro grazie al meccanismo dell'*opt in-opt out*. La *ratio* che governa la disciplina è che, ferma restando l'autonomia dei singoli SM, se la procedura di coordinamento è a favore delle società del gruppo, allora deve essere favorita; in caso contrario, non deve essere adottata.

Sotto presidenza italiana, è stata impressa una forte accelerazione alla proposta di regolamento che promuove la libera circolazione di cittadini e imprese semplificando l'accettazione di alcuni documenti pubblici nell'Unione europea e che modifica il regolamento n. 1024/2012. L'obiettivo della proposta è quello di semplificare le formalità amministrative allo scopo di facilitare e rafforzare l'esercizio del diritto alla libera circolazione nell'UE da parte dei cittadini dell'Unione e del diritto delle imprese alla libertà di stabilimento e alla libera prestazione di servizi nel mercato unico, rispettando nel contempo l'interesse pubblico generale di garantire l'autenticità dei documenti pubblici.

Al Consiglio GAI del 4 dicembre 2014, sono state approvate le linee guida sui seguenti quattro punti centrali della proposta di regolamento: campo di applicazione del regolamento, che è stato circoscritto all'ambito dei documenti inerenti allo stato civile; traduzioni certificate dei documenti, limitate ai casi in cui uno Stato membro non

accetta la lingua in cui il documento è redatto ovvero non vi sia già una traduzione certificata, effettuata secondo la legge di un altro Stato membro; istituzione di moduli standard multilingue, da allegare ai corrispondenti documenti pubblici nazionali, come ausilio alla traduzione; mantenimento dell'applicazione fra gli Stati membri, anche dopo l'adozione del regolamento, delle altre convenzioni internazionali vigenti in materia, fra cui, in particolare, le Convenzioni della Commissione Internazionale di Stato Civile e la Convenzione dell'Aia del 1961, che ha sostituito la procedura della legalizzazione degli atti pubblici esteri con l'apposizione di una *apostille*.

Tali linee guida costituiranno la base fondamentale per il futuro sviluppo del negoziato.

E' stato raggiunto, durante il semestre di presidenza italiana, l'obiettivo di un *general approach* sulla proposta per la revisione del regolamento relativo al procedimento europeo per le controversie di modesta entità, al fine di incrementarne l'utilizzo e l'efficienza (*Europea Small Claims Procedure*). Si tratta di un importante strumento per migliorare l'accesso alla giustizia da parte di cittadini e imprese grazie alla semplificazione della procedura nelle controversie di modesta entità con conseguente riduzione dei costi.

Un significativo impulso è stato impresso, in particolare, dalla Presidenza italiana, anche ai negoziati sulle proposte di regolamento in materia di regimi patrimoniali dei coniugi e unioni registrate. Le proposte in esame riguardano la competenza giurisdizionale, la legge applicabile, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali, l'una relativa ai rapporti matrimoniali, l'altra alle unioni registrate. I testi possono ritenersi maturi da un punto di vista tecnico, ma restano da sciogliere i nodi politici di alcuni Paesi che non riconoscono le unioni di fatto e/o i matrimoni fra persone dello stesso sesso (Il timore espresso da questi Paesi è che i testi - con particolare riferimento al regolamento su regimi patrimoniali delle unioni registrate -, pur non incidendo sul diritto sostanziale dei singoli Stati, possano comunque favorire la circolazione di istituti estranei alle tradizioni giuridiche interne).

Nel 2014 è proseguito l'impegno italiano nel negoziato sulla "Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un diritto comune europeo della vendita".

La proposta prevede un "secondo regime" di diritto contrattuale comune a tutti gli Stati membri; un regime facoltativo: la scelta del diritto comune europeo della vendita sarà volontaria; le parti sono libere di scegliere di redigere un contratto secondo questo regime o di applicare il diritto contrattuale nazionale previgente; un regime focalizzato sui contratti di vendita (in particolare gli acquisti *online*); un regime limitato ai contratti transfrontalieri; un regime destinato ai contratti tra imprese e consumatori (B2C) e a quelli tra imprese (B2B) in cui almeno una delle parti sia una PMI (piccola media impresa); un insieme completo di norme di diritto contrattuale: le disposizioni riguardano tutte le questioni di diritto contrattuale (diritti e obbligazioni delle parti).

6.2.2 Settore penale

Atti e progetti di atti adottati

Sono state definitivamente adottate la direttiva 2014/42/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea, la direttiva 2014/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014 relativa all'Ordine di indagine europeo in materia penale, la direttiva 2014/57/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa alle sanzioni penali in caso di abusi di mercato (direttiva abusi di mercato) e la direttiva 2014/62/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione e che sostituisce la decisione quadro 2000/383/GAI del Consiglio.

Merita anche di essere ricordata l'avvenuta adozione degli atti relativi alla complessa questione dell'*opt-out* del Regno Unito legato alla fine del periodo transitorio previsto dal protocollo n.36 al Trattato di Lisbona, in particolare la Decisione del Consiglio del 27 novembre 2014 che determina taluni adattamenti che ne conseguono e il necessario regime transitorio derivanti dalla cessazione della partecipazione del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord a taluni atti dell'Unione nel settore della cooperazione di polizia e della cooperazione giudiziaria in materia penale adottati prima dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona.

Negoziati in corso

Anche nel 2014 si è continuato a seguire con carattere di priorità il 'pacchetto' di iniziative volte a garantire una migliore e più uniforme protezione degli interessi finanziari dell'Unione Europea e ad un miglior coordinamento delle indagini transnazionali.

A seguito dell'orientamento comune raggiunto in occasione del Consiglio GAI del giugno 2013 sulla proposta di direttiva per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea anche attraverso il diritto penale, la Presidenza italiana ha immediatamente avviato la procedura di trilogia con il neo-insediato Parlamento conducendo la stessa ad un soddisfacente stato di avanzamento che lascia sostanzialmente fuori dall'accordo solo la spinosa questione dell'inserimento o meno dell'IVA all'interno dell'ambito di applicazione dello strumento.

In stretto collegamento con la proposta di direttiva si colloca l'avanzamento della proposta di regolamento sulla creazione di una Procura europea (EPPO) il quale, in particolare nel corso della Presidenza italiana, è stato condotto ad un soddisfacente stato di avanzamento, tenuto conto anche della particolare complessità del dossier. In particolare è stato raggiunto un discreto livello di consenso non soltanto sulla generale configurazione e sulla struttura ma anche sulle parti del testo relative alla conduzione ed alla chiusura delle indagini, alla raccolta dei mezzi di prova, alle garanzie procedurali ed ai controlli giurisdizionali sulle attività dell'EPPO.

Sulla proposta di regolamento relativo alla istituzione dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) quale successore legale dell'Eurojust istituito con decisione 2002/187/GAI, la presidenza italiana è riuscita a condurre ad